

**DOCUMENTO PER LA COSTRUZIONE
DELLE PIATTAFORME UNITARIE
PER I RINNOVI CONTRATTUALI**

1. PREMESSA

Le condizioni in cui versa il nostro Paese sono sempre più drammatiche. Da quasi tre anni assistiamo ad una lunga congiuntura negativa che ha segnato in profondità l'intero tessuto dell'impresa italiana, i cui segni sono visibili tanto nel massiccio ricorso alla cassa integrazione (3 miliardi le ore autorizzate fino ad agosto 2011!) quanto nell'articolazione degli ammortizzatori utilizzati dalle imprese per far fronte ai processi di ristrutturazione. Completa il quadro a tinte fosche l'aumento del tasso di disoccupazione (un giovane su tre e il 36% delle donne meridionali non lavorano), la crescita del lavoro nero e illegale, il tasso di povertà nelle fasce più deboli, i tagli alla spesa pubblica sociale, i consumi delle famiglie che languono, antiche e nuove emergenze al Sud dove la previsione di crescita del PIL è addirittura irrisoria (0,1% secondo il recente rapporto Svimez).

La politica fallimentare del Governo italiano è ormai sotto gli occhi di tutti: continua ad insistere su manovre economiche e lettere all'Europa il cui unico risultato è l'aumento delle tasse e i costi dei servizi a domanda individuale soprattutto sui redditi da lavoro dipendente e da pensione, sui redditi medio-bassi e sui contribuenti onesti, con un "accanimento terapeutico" sulle lavoratrici e lavoratori, bersaglio di "licenziamenti facili" (dall'art.18, al collegato lavoro, all'art. 8 della legge n. 148/2011), invece di mettere a punto il provvedimento tanto sbandierato sullo sviluppo, sulla crescita e il rilancio dell'economia.

Il Comitato direttivo nazionale Filctem-Cgil ritiene che un nuovo Governo che si candiderà alla guida del paese dovrà cancellare tali norme legislative, prima fra tutte l'art.8, ma - nel frattempo - occorrerà mettere in campo tutte le forme di iniziativa possibili, ivi compreso lo sciopero generale unitario, per contrastarle.

2. L'ACCORDO DEL 28 GIUGNO, L'INTESA APPLICATIVA DEL 21 SETTEMBRE 2011

In questa fase così delicata, la Filctem-Cgil deve adempiere al compito non facile di mettere a punto idee e proposte - da confrontare con le organizzazioni di categoria di Cisl e Uil - per gli imminenti rinnovi contrattuali, molti dei quali in scadenza nel 2012, come pure non è più dilazionabile affermare la legalità come prima condizione per regole, dignità al lavoro, una buona politica industriale, e più in generale per una politica economica e sociale utile ai giovani, agli immigrati, alla stessa unità del Paese e ai fini della competitività delle imprese nei settori manifatturieri, contro ogni forma di dumping per contrastare concretamente il lavoro nero e la contraffazione dei prodotti.

L'importante accordo tra Confindustria e Cgil, Cisl, Uil firmato lo scorso 28 giugno e la successiva intesa applicativa del 21 settembre ci aiutano senz'altro e ci forniscono nuova linfa per rinnovare la nostra vocazione unitaria e le nostre buone e concrete relazioni industriali, condizioni primarie per onorare le aspettative contrattuali di migliaia di lavoratrici e lavoratori.

In questo senso è opportuno che le Confederazioni avviino quanto prima il processo relativo alla certificazione della rappresentanza (Inps, Cnel).

Il Comitato direttivo nazionale Filctem-Cgil chiede di estendere l'intesa anche alle altre associazioni imprenditoriali dei nostri settori (Confartigianato, Cna, Casa, Claii,

Confapi, Confservizi e si attiverà direttamente nei confronti delle imprese elettriche "diverse" da Confindustria: Terna, Gse, Sogin), di respingere qualsiasi riferimento all'art.8 della legge n. 148/2011 e al *comma b* della recente lettera che il Governo italiano ha inviato all'Unione Europea.

3. IL PROBLEMA DELLA RAPPRESENTANZA SOLIDALE

Una novità dell'accordo del 28 giugno è quella che si riferisce alla validità degli accordi che, se sottoscritti dalla maggioranza (50% +1) della Rsu, hanno potere decisionale: va da sé che il voto dei lavoratori per le Rsu resta il riferimento imprescindibile per la costruzione della stessa Rappresentanza sindacale unitaria.

Di conseguenza per noi si pone il tema della rappresentanza solidale. In questo senso il Comitato direttivo della Filctem-Cgil propone di lavorare, per aggiornarlo e migliorarne l'esigibilità, attorno all'accordo sindacale unitario del febbraio 2008 sottoscritto per i settori energia e petrolio, chimico-farmaceutico, gomma-plastica, vetro, ceramica e artigiani nel quale, peraltro, si definivano le modalità di democrazia da osservare con i lavoratori, le elezioni delle Rsu e delle delegazioni trattanti, il voto e le assemblee per le ipotesi di accordo contrattuali. A tale proposito la Filctem-Cgil decide di costituire un apposito gruppo di lavoro ai fini di dare piena applicazione ai rimandi previsti dall'accordo interconfederale del 28 giugno.

Contemporaneamente occorre contribuire alla rilevazione della rappresentanza del voto delle Rsu.

4. DISOCCUPAZIONE GIOVANILE, UNA VERGOGNA NAZIONALE

La situazione in cui versano milioni di giovani è divenuta intollerabile, una vera vergogna nazionale. Un giovane su tre non ha accesso al mercato del lavoro: coloro che riescono a lavorare sono nella stragrande maggioranza precari. Per contrastare il fenomeno della precarietà la nostra ricetta è semplice, ma va realizzata subito:

- utilizzare l'apprendistato tra le forme principali di accesso al lavoro, qualificandone e riducendone le fattispecie oltre ad abbreviarne i tempi;
- introdurre regole chiare sul proliferare delle tipologie di lavoro precario, per impedire l'abuso di contratti truffa (es., partite Iva onerose), limitare l'utilizzo improprio di collaborazioni, tirocini, stage e garantire a tutti i diritti fondamentali e i livelli retributivi previsti nei contratti nazionali di lavoro;
- affermare che il lavoro precario, discontinuo, deve costare di più ed estendere l'indennità di disoccupazione a chi oggi ne è privo;
- un incentivo diretto (defiscalizzazione, vedi credito di imposta) alle imprese, soprattutto del Mezzogiorno, per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro;
- sperimentare, a fronte di un inserimento a tempo indeterminato, l'allungamento dei periodi di prova per i giovani di prima occupazione;
- valorizzare l'istruzione scolastica e definire meglio l'utilizzo degli stage;
- affrontare con decisione il problema degli orari di fatto, vera sfida per una maggiore efficienza produttiva. In questo senso è opportuno - tra l'altro - un maggiore utilizzo del part-time, puntando alla percentuale più alta possibile;
- abbassare ulteriormente il ricorso nei nostri settori dei contratti a tempo determinato e a "somministrazione lavoro" con la loro conseguente trasformazione a tempo indeterminato;
- rafforzamento della formazione come leva occupazionale e strumento strategico per la riqualificazione professionale.

5. PARTECIPAZIONE, BUONE PRATICHE, DEMOCRAZIA ECONOMICA

Il Comitato direttivo nazionale Filctem-Cgil chiede una legislazione di sostegno verso i temi cruciali che attengono alla partecipazione, alla democrazia economica ovvero verso quei meccanismi e organi che consentono di dare voce ai lavoratori e ai loro rappresentanti intorno alle questioni vitali per il futuro delle imprese e dell'occupazione, ed analogo intervento per gli strumenti di sostegno alla contrattazione di secondo livello.

Per il rinnovamento delle relazioni industriali è necessario realizzare un vero e proprio "contratto tra produttori", utile a rendere più facili gli investimenti industriali, il finanziamento di progetti di ricerca e innovazione, l'accesso al credito, la valorizzazione del merito e della professionalità, questi ultimi - unitamente alla organizzazione del lavoro e degli orari - da realizzare in particolare nella contrattazione decentrata, insieme alle politiche di miglioramento e ai modi per affrontare le "emergenze" previste anche dall'intesa del 28 giugno.

A tal proposito, nelle imminenti piattaforme - oltre a migliorare i sistemi partecipativi e di relazioni industriali già in essere - riproporremo la costituzione di un sistema duale di "governance" dell'impresa con l'introduzione dei Consigli di sorveglianza che abbiano al loro interno anche i rappresentanti dei lavoratori, con compiti di indirizzo, controllo e conoscenza preventiva di progetti e piani industriali.

Sullo stesso argomento poi sono almeno cinque le altre questioni da affrontare:

1. riproporre la realizzazione del contratto unico del settore energia, tentando di superare l'eccesso di rigidità delle controparti convincendole della sua utilità al sistema economico più complessivo e alle stesse imprese, in particolare quelle manifatturiere. L'occasione è anche importante per avviare il processo per l'accorpamento di altri contratti: la filiera tessile; calzature, pelli e cuoio, concia; artigiani.
2. Decidere sugli ambiti di applicazione e l'allargamento delle sfere di applicazione (imprese appaltatrici), soprattutto in considerazione della pluralità di contratti presenti e applicati nei siti produttivi.
3. Scegliere l'utilizzo della produttività di settore: nelle maggiori tutele per i giovani lavoratori e negli investimenti coerenti con questo obiettivo.
4. Proseguire con un atteggiamento costruttivo nei confronti della bilateralità sempre più rivolto a soluzioni innovative e di qualità per garantire l'esercizio del diritto a tutti i lavoratori della tutela e della condizione contrattuale in modo particolare a quello delle piccole imprese, senza tuttavia snaturare il ruolo del sindacato.
5. Insistere ed estendere la responsabilità sociale dell'impresa, in particolare i codici di condotta che le imprese adotteranno per certificare i propri comportamenti socialmente e ambientalmente responsabili.

6. UNA RISORSA PER IL FUTURO: CONIUGARE POLITICA INDUSTRIALE ED EFFICIENZA ENERGETICA

Qualificare l'industria italiana, per certi aspetti riconvertirla verso la "green economy", spingendo per una maggiore efficienza energetica è una straordinaria occasione da non perdere proprio a partire dai rinnovi contrattuali, oltreché un eccezionale volano per creare nuovi posti di lavoro e nuove figure professionali.

Nei nostri settori (vetro, ceramica, piastrelle; nell'industria tessile e nella concia; le sperimentazioni per la "chimica verde", ecc.) sono già presenti azioni, idee, esempi virtuosi tali da consentire il rilancio di investimenti produttivi e occupazionali in ricerca, innovazione, formazione per la riconversione industriale.

In questo processo in atto il Comitato direttivo nazionale Filctem-Cgil vuole portare il proprio contributo: soprattutto nella contrattazione di secondo livello, si può

annoverare tra le forme premiali (a partire dalla produttività) l'efficienza energetica che può concorrere a far crescere il premio di risultato e/o di partecipazione, a favorire la contrattazione nelle aziende sui modelli produttivi, ad attivare un confronto serrato sull'innovazione di processo e di prodotto.

Non solo: occorre insistere sulle associazioni imprenditoriali per realizzare "linee-guida" per l'aumento dell'efficienza energetica e per lo sviluppo delle fonti rinnovabili, inserendo tali tematiche nelle piattaforme di rinnovo contrattuale chiedendo per questi obiettivi maggiori investimenti nella ricerca.

7. RAFFORZARE ED ESTENDERE IL WELFARE CONTRATTUALE: UN TRATTO DISTINTIVO DELLA FILCTEM-CGIL

Il Comitato direttivo nazionale Filctem-Cgil, fin dai prossimi contratti nazionali, intende rafforzare, qualificare, estendere e completare l'esperienza del welfare di settore dei Fondi integrativi previdenziali e sanitari, che hanno rappresentato (e rappresentano) una quota significativa di reddito, nonché prestazioni aggiuntive di prim'ordine, per migliaia di lavoratori e le loro famiglie.

Quanto alle esperienze di *welfare* aziendale, là dove esistono le condizioni, vanno promosse e incentivate, a patto che non si realizzino "scambi" con diritti, tutele e governo unilaterale sull'organizzazione del lavoro ma restino esclusivamente aggiuntive.

8. SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Occorre inserire in tutti i contratti di lavoro "protocolli di intesa" con le imprese che prevedano l'introduzione di nuovi strumenti di controllo e monitoraggio, il rispetto delle regole soprattutto in materia di appalti, rinnovando così il proprio impegno nella prevenzione per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro nell'ottica del miglioramento continuo.

Inoltre la Filctem propone di estendere ad altri settori l'accordo "trilaterale" (sindacati, associazioni di imprese, Inail) già in atto nel comparto energia-petrolio e chimico-farmaceutico sui sistemi di gestione integrati sicurezza, salute e ambiente (riduzioni per le imprese "virtuose" delle tariffe di iscrizione all'Inail).

9. SALARIO, DIFENDERE IL POTERE DI ACQUISTO DEI LAVORATORI

In un periodo di crisi come l'attuale che non accenna a diminuire, i rinnovi contrattuali dovranno caratterizzarsi soprattutto nella difesa del potere di acquisto delle buste paga dei lavoratori, per sostenerne e rilanciarne i consumi. A questo scopo proporremo a Cisl e Uil: - di individuare comuni riferimenti relativi all'inflazione, senza escludere l'indice di inflazione europea; - di dotarsi di una unica percentuale di incremento di calcolo, valida per tutti i contratti dei nostri settori, che contempli una quota relativa all'esigenza di sostenere i consumi; - di proseguire nella valorizzazione della prestazione individuale; - di continuare a batterci in tutte le sedi (politiche, istituzionali, sociali) per diminuire le tasse su lavoro e impresa divenute insopportabili per la stessa competitività dell'economia e per il reddito netto di migliaia di lavoratrici e lavoratori.

La categoria impegna fin da ora il Comitato direttivo a definire la proposta puntuale entro la primavera del 2012, e comunque in tempi utili per la definizione delle piattaforme contrattuali.

Roma, 9 novembre 2011